

Intenso programma di lotte articolate

Sciopero ieri a Lucca oggi a Salerno, domani in Piemonte e Toscana

Corteo e comizio nella città toscana - A Torino si prepara una grande manifestazione - Treni bloccati per tre ore, bus due

Tre grandi categorie dell'industria, metalmeccanici, chimici ed elettrodomestici, daranno in sciopero tutte insieme il 12 novembre. Nella stessa giornata dovrebbe svolgersi lo sciopero generale in Campania, secondo il progetto della segreteria regionale dei sindacati. Tessili ed edili dovrebbero decidere, a loro volta, tra oggi e domani, se aderire alle giornate di lotta o ad altre iniziative. Al centro dello sciopero — informa un comunicato delle tre federazioni di categoria — non solo la piattaforma della Federazione sui tariffe, prezzi, fisco, scala mobile, ma anche il problema degli investimenti e della occupazione «rispondendo alle manovre messe in atto da alcuni grandi gruppi e in particolare dalla Montedison per condizionare le scelte di politica economica». Contrario a queste decisioni si è dichiarata la componente repubblicana dei chimici Uil.

Intanto, ieri ha scioperato Lucca e oggi sarà la volta di Salerno, mentre si preparano gli scioperi regionali (Piemonte e della Toscana per domani) e dell'Emilia, Marche e Sicilia per venerdì.

LUCCA, 26. «I lavoratori chiedono al governo la messa in discussione di una legge che dietro questo striscione una grande massa di operai e studenti ha percorso le vie di Lucca, per lo sciopero generale di 4 ore che ha anticipato quello nazionale del venerdì prossimo. In primo fila, gli operai delle officine Lenzi, che da 208 giorni occupano la fabbrica.

«Basta con lo spreco di denaro pubblico, gli operai della Lenzi vogliono lavorare a pieno ritmo e un altro anno di lotta contro il disimpegno dei padroni per salvare l'occupazione» e ancora «La Lenzi deve riaprire, è un bene essenziale per la città di Lucca». Dietro gli operai della Lenzi, i metalmeccanici, gli elettricisti, gli stallati, i ferro-

vieri, gli ospedalieri, i tessili, i chimici, i cartari, gli insegnanti, gli studenti. Verso le 11, la testa del corteo è giunta in piazza San Michele dove, dopo l'introduzione di Gianni, della Federazione unitaria metalmeccanici lucchesi, ha preso la parola Giorgio Benvenuto, segretario nazionale della federazione unitaria.

NAPOLI, 26. Domani tutto il salernitano si fermerà per otto ore. Lo sciopero è stato articolato in quattro zone ed in quattro piattaforme collegate strettamente alle concrete prospettive di sviluppo delle zone della provincia salernitana: i cortei saranno infatti quattro: uno a Salerno città, uno a Cava del Tirreno, un altro a Battipaglia (per imporre il rispetto degli impegni per l'insediamento SIR ad Eboli) e per uno sviluppo integrato della Piana del Sele; e infine a Nocera Inferiore.

TORINO, 26. Sono circa un milione e mezzo i lavoratori di tutte le categorie del Piemonte che giovedì effettueranno lo sciopero di quattro ore. Sciopereranno giovedì anche i ferrovieri, non facendo circolare i treni in Piemonte dalle 9 alle 13, mentre nei trasporti urbani si faranno due ore di fermata dalle 8 alle 10. Pare nei teatri torinesi saranno annullati gli spettacoli di giovedì sera, mentre nel cinematografo «salterà» il primo spettacolo della giornata. Non uscirà giovedì nessuno dei quotidiani stampati a Torino mentre quelli stampati altrove non avranno le pagine piemontesi.

Una grande manifestazione centrale è in programma per giovedì mattina: cinque cortei di lavoratori partiranno dalla periferia di Torino e confluiranno nella centrale piazza Solferino, dove alle ore 10,30, a nome della Federazione CGIL-CISL-Uil, parlerà il segretario generale Giorgio Benvenuto.

Le inammissibili pressioni di grandi gruppi industriali

Lavoratori in lotta contro le misure della Montedison

Non sarà pagato il salario ai 2.700 dipendenti degli stabilimenti di Ottana — In pericolo anche le retribuzioni Egam? — Incontro dei sindacati con la direzione del gruppo chimico — Iniziative degli operai di Napoli e Porto Marghera — Venerdì sciopero a Mestre

Per il contratto di categoria

Oggi nuova trattativa per i postelegrafonici

Domani riunione della Federazione CGIL-CISL-Uil con la presidenza del consiglio per il pubblico impiego

Secondo incontro oggi a Palazzo Vidoni per il nuovo contratto di lavoro del postelegrafonico. Il governo nella prima riunione della settimana scorsa si è impegnato a dare, già nell'incontro odierno, risposte precise sui punti della piattaforma per i quali si è riservato una valutazione, sia su quelli sul quali ha espresso una accettazione di principio.

In assenza di «risposte concrete» su temi quali la quantificazione della spesa, la prima fase economica e la sua decorrenza, il conglobamento della 13. mensilità, le organizzazioni sindacali declineranno le «opportune iniziative di lotta».

In apertura di trattative i sottosegretari Bressani (informa burocratica) e Tirio (Poste e telecomunicazioni) si erano dichiarati disponibili a nome del governo al confronto sui punti qua-

La minaccia della Montedison di estendere ad altre aziende, oltre a quelle del gruppo Montefibre, il gravissimo provvedimento di pagamento solo parziale dei salari e degli stipendi, ha trovato ieri puntuale applicazione in Sardegna. La direzione della Pira e della Chimica della Tirso di Ottana ha infatti annunciato di non poter pagare le retribuzioni ai 2.700 dipendenti. In questa azione si è affiancato un ente di Stato, l'Anic, che detiene il 50 per cento del pacchetto azionario dell'azienda.

Sembra inoltre che l'inaccettabile metodo di pressione della Montedison, per ottenere il pagamento, ingenti finanziamenti faccia «scuola» anche per altri grandi gruppi industriali a partecipazione statale. Il neo commissario straordinario dell'Egam, Ugo Nutta, in una intervista che apparirà sul prossimo numero dell'Espresso ha dichiarato che se il governo non interverrà per far ottenere all'ente «immediatamente cento miliardi», sarà costretto a portare in tribunale i libri di almeno quattro società e a non pagare gli stipendi e i salari di novembre a 34.000 dipendenti.

Ieri il complesso problema aperto dalle ultime gravissime decisioni della Montedison (pagamento solo parziale delle retribuzioni al 30 per cento della Montefibre, licenziamento di 5.000 dipendenti nel quadro di ristrutturazione della Standa) è stato esaminato in un incontro fra la segreteria nazionale della Uil (Federazione unitaria lavoratori chimici) e il presidente della commissione Bilancio del Senato, compagno Napoleone Colaninzi. In serata allo sbocco di Palazzo Chigi, una riunione tra i dirigenti del Sindacato chimico e la direzione della Montedison. Nel corso dell'incontro è emerso che da parte aziendale si è subordinata la corresponsione delle retribuzioni al personale della Montedison al pagamento di 300 milioni di mutui a medio termine. La delegazione della Uil respingendo tale posizione ha rifiutato di accettare le retribuzioni vengano corrisposte subito e per intero a tutto il personale e ha confermato le azioni di lotta in corso.

VENEGIA — Tutta Marghera sciopera il 29 prossimo contro la Montedison che ha decurtato il salario alla Montefibre e minacciato cinquecento licenziamenti alla Standa. Lo sciopero sarà di quattro ore. Interessati anche i turnisti e sarà accompagnato da una manifestazione di massa. Parteciperanno anche i lavoratori della Standa, che lo stesso giorno hanno in programma uno sciopero nazionale di otto ore.

Standa: minaccia licenziamenti e «bussa a denari»

La Standa minaccia di licenziare 5 mila lavoratori. Montefibre non paga gli stipendi: queste notizie annunciate il giorno prima dell'incontro di Cejis con la Commissione Bilancio del Senato possono non assumere anche il senso di una manovra politica del gruppo Montedison. Secondo una vecchia logica la Montedison attraverso il ricatto sull'occupazione cerca di reperire, con nuove più o meno sofisticate di ingegneria finanziaria, fondi pubblici per proseguire una vecchia politica aziendale senza sviluppare l'occupazione e al di fuori di ogni controllo sociale e democratico.

In questo contesto acquista validità l'impegno della Federazione CGIL-CISL-Uil di aprire una vertenza intercategoriale e complessiva con la Montedison sulle scelte di investimento del gruppo capace di unificare il movimento sull'obiettivo politico centrale di far entrare la pubblica della Montedison nel sistema delle Partecipazioni Statali.

Ciò significa tra l'altro affrontare i problemi relativi al risanamento dei bilanci aziendali contestualmente alla definizione del ruolo che la Montedison deve svolgere per l'occupazione e la ripresa produttiva in tutti i settori dove opera.

Per quanto riguarda la Standa non possono non rilevare la strana teoria che circola in base alla quale la crisi dell'azienda sarebbe addebitabile esclusivamente al troppo elevato costo del lavoro e alla mancanza di licenze per nuove aperture. In realtà la crisi della Standa, come del resto quelle delle altre grandi aziende di distribuzione, è addebitabile da un lato alla contrazione dei consumi privati che era e deve essere prevista, dall'altro lato a scelte di politica aziendale profondamente errate.

La antica importazione di modelli distributivi europei o americani basati sul gigantismo (supermarket, shopping center, gross-market; la assenza di ogni considerazione relativa ai costi aziendali, oltre i trecento milioni, che falliscono i piani di sviluppo e di approvvigionamento; una organizzazione del lavoro che attraverso ricorrenti ristrutturazioni funzionalizza alla riduzione del personale rende estremamente carenti i servizi resi al consumatore; l'assenza di ogni politica di prezzi rispondente alle esigenze delle masse popolari; i ricorrenti contrasti in seno alla dirigenza; queste, sommarie, ci sembrano le cause della crisi della Standa. Senza dimenticare il flusso di denaro fresco che in tutti questi anni è andato dall'esterno alla capogruppo Montedison.

Domenico Gotta (seg. gen. Filcams-CGIL)

Nostra intervista con il compagno Arvedo Forni, segretario confederale della Cgil

Insoddisfacenti per i sindacati l'incontro col governo sull'agricoltura nel Meridione

Irrigazione, agrumicoltura, forestazione e zootecnia i principali problemi trattati - Indispensabile una vasta mobilitazione popolare - I progetti speciali per il Sud vanno considerati aggiuntivi - Chieste iniziative particolari per l'olivicoltura e la viticoltura

La realizzazione dei progetti speciali riguardanti l'agricoltura nel Mezzogiorno è stata al centro dell'incontro che i sindacati hanno avuto con il governo. Le risposte date dal governo su questioni di così grande rilievo sono state ritenute insoddisfacenti. Incontro con il compagno Arvedo Forni, segretario confederale della Cgil, in una intervista rilasciata al nostro giornale, ha fatto un punto della situazione, i problemi che sono stati trattati nell'incontro riguardano lo sviluppo dell'irrigazione, dell'agrumicoltura, della forestazione e della zootecnia nel Mezzogiorno tenendo conto che i progetti speciali nel Sud sono da considerarsi aggiuntivi rispetto agli interventi previsti nei bilanci ordinari dello Stato e delle Regioni. Al termine della riunione i sindacati hanno chiesto un incontro sui temi attuali di politica agraria nazionale poi si è entrati nel merito dei problemi specifici.

«Il sindacato — ci dice il compagno Forni — non critica i progetti speciali di irrigazione previsti, in parte in corso di attuazione, nel Mezzogiorno ma la lentezza delle realizzazioni (in alcuni casi non si è neppure cominciato), gli usi parziali dell'acqua, la separazione tra progetti speciali e programmi regionali, l'assenza di misure per farne fruttare i vantaggi produttivi, economici e sociali derivanti dalla disponibilità (già presente) di notevole quantità di acqua. Nel territorio apulo-lucano ci sono gli esempi più gravi di acqua raccolta e non utilizzata. Per l'irrigazione ci sono ostacoli da eliminare rapidamente quali: la carenza di finanziamenti, la lentezza nella acquisizione dei terreni destinati agli invasi e alla rete distributiva, inadempienze e ritardi nelle Regioni».

Fin qui il problema dell'irrigazione. Sugli altri temi quali l'atteggiamento tenuto dal sindacato.

Anche per il progetto speciale agrumicolo abbiamo incontrato la critica sui ritmi e l'area di realizzazione. Le carenze maggiori riguardano le piccole aziende finora estraniare dall'intervento, la mancanza di piani zonali entro i quali inserire la nuova produzione di agrumi, la scarsa iniziativa per creare strutture di commercializzazione dei prodotti e infine le continue notizie negative che derivano dagli interventi assistenziali dell'AIMA finì a se stessi, cioè non collocati in previsioni concrete di riconversione produttiva aziendale e zonale.

Abbiamo sostenuto inoltre la necessità di affrontare i progetti speciali per l'olivicoltura e la viticoltura che sono di indubbio e vitale interesse per lo sviluppo del Sud.

lungo non serve a molto diminuire le produzioni ortofrutticole (l'unico comparto agricolo che reca un segno positivo alla bilancia dei pagamenti) per sostituire con allevamenti semi-industriali. Lo stesso discorso per la forestazione che non deve sostituire altre colture, specie in pianura.

Forestazione e zootecnia sono due delle tre facce di uno stesso problema (l'altro è il miglioramento dei pascoli e delle produzioni foraggere) se si guarda alle terre incolte o malcoltivate della zona «interna» del Meridione. Perciò non due «progetti speciali» ma uno solo o, comunque, intrecciato. Quanto ai pascoli e alle produzioni foraggere, si guarda alle terre incolte o malcoltivate della zona «interna» del Meridione. Perciò non due «progetti speciali» ma uno solo o, comunque, intrecciato.

L'allevamento allo stato semi-brado in zone di collina, produce carne a costi inferiori del 30-40% in meno rispetto

ai costi di bestiame allevato a base di mangimi (fra l'altro importiamo anche cereali per uso zootecnico e mangimi). Quindi, bisogna smetterla di sostenere le iniziative di società avulse dall'agricoltura e dalla terra e finanziare, organizzare, guidare invece le imprese agricole, specie nelle forme associate e utilizzare le risorse abbandonate a partire dalla terra.

Quali sono le risposte date dal Governo alle vostre critiche e proposte? Il Governo non è stato in grado di rispondere ai punti posti per l'assenza (imprevista?) dei ministri dell'Agricoltura, dell'Industria e del Bilancio. Il presente soltanto il sottosegretario Sen. Sansi per la Cassa per il Mezzogiorno e una forte stuolo di

alti funzionari che diligentemente hanno rappresentato lo stato di fatto che, come ho detto, è insostenibile e inaccettabile. E' chiaro che la pressione e la lotta sono necessarie non solo per nuove misure e provvedimenti, ma per applicare leggi esistenti come per esempio quella sull'importazione (n. 183) per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Dall'incontro è emerso che ci sono Regioni che non hanno nominato i loro rappresentanti negli organi dirigenti della Cassa per il Mezzogiorno bloccando il funzionamento; ci sono ministri che nei fatti considerano «secondari» gli obblighi e i compiti che loro derivano per la realizzazione dei progetti speciali; stabiliscono sul Mezzogiorno. Le assenze di ieri l'altro sono di significato negativo non solo per il Mezzogiorno, ma per le questioni dello sviluppo nel loro insieme. E' deleterio un ministro che «non capisce» i progetti speciali e i progetti speciali, che è autorevole alle questioni dello sviluppo nel loro insieme. E' deleterio un ministro che «non capisce» i progetti speciali e i progetti speciali, che è autorevole alle questioni dello sviluppo nel loro insieme.

«Incontro con il governo e i suoi risultati pongono al Sindacato precisi impegni e anche una serie di iniziative. Quali? Il C.D. della Federazione CGIL-CISL-Uil. E' tempo di sostenere le nostre proposte di sviluppo non solo con l'iniziativa, ma anche con l'azione. Nei prossimi giorni sono previsti ulteriori incontri sia con il Governo che con le Regioni. E' chiaro che gli scioperi regionali previsti e in corso di preparazione nel Sud e nel Mezzogiorno, saranno a base anche le richieste di approvazione dei progetti speciali e della legge per lo sviluppo del Mezzogiorno.

«Pù ci si avvicina alla scadenza congressuale (dovrebbe essere gennaio, ndr) più diventa opportuno che il dibattito si svolga in questa sede, che è anche più rappresentativa di tutte le componenti di quanto non sia il consiglio generale», ha dichiarato ieri Carniti in una pausa della riunione.

«La relazione di Macarò — che dovrebbe diventare il nuovo segretario generale — è stata diffusa soltanto nella parte riguardante valutazioni di carattere generale e l'impegno del sindacato per una politica di rigorosa austerità, finalizzata ad un nuovo tipo di sviluppo, senza il quale anche la lotta all'inflazione sarebbe vana. Inoltre, nella sintesi ufficiale diffusa alla stampa, è contenuto sulla situazione interna.

«Le quattro confederazioni dell'artigianato (CNA, CGIA, CASA e CLAAI) hanno concordato un articolo aggiuntivo al progetto di legge che prevede finanziamenti alle aziende per la riconversione. L'articolo, inviato ai gruppi parlamentari, prevede che la legge in questione venga applicata anche alle imprese artigiane, manifatturiere ed artigianali, che è autorizzata a compiere le necessarie operazioni, valendosi degli istituti abilitati. Le quattro confederazioni, inoltre hanno chiesto che uno dei rappresentanti dei datori di lavoro nella com-

La PEUGEOT AUTOMOBILI ITALIA



unica ufficiale importatrice in Italia delle automobili "Peugeot", porta a conoscenza all'attuale e futura utenza Peugeot che è la sola garante dell'origine e conformità di tutte le automobili Peugeot commercializzate in Italia e distribuite dalle ufficiali Concessionarie Peugeot le quali sono le uniche responsabili all'applicazione delle garanzie sulle autovetture Peugeot e del rispetto dei prezzi consigliati.

PEUGEOT AUTOMOBILI ITALIA S.P.A. Milano, Via Gallarate 199

CASEIFICIO GIORGIO GOVERNI

SEGGIANO (Grosseto) - tel. 95.09.17

* * * * *

Formaggio di puro latte di pecora pastorizzato

QUALITÀ PREZZO GENUINITÀ

* * * * *

DALLA MAREMMA TOSCANA UN PRODOTTO SANO PER I BUONGUSTAI

